

# La nuova comunicazione è sotto il segno di Internet

## Partenza col "botto" nell'"agorà" perugina

di FRANCESCO CASTELLINI  
e TIMOTEO CIANFICA

Perugia

Arianna Ciccone e Chris Potter, i due "genitori" del Festival Internazionale del Giornalismo, l'avevano annunciato «quella che verrà sarà la migliore edizione di sempre». Di certo passerà alla storia per essere quella del *crowdfunding*, vale a dire della raccolta fondi che utilizza la catena di Internet.

E se il buongiorno si vede dal mattino basti dire che quella iniziata ieri a Perugia è stata una partenza col botto. Tanta gente approdata all'agorà mondiale dell'informazione, attratti dalla piazza dove si discute dei problemi che attanagliano la nuova veicolazione delle notizie e dove si discute anche delle potenzialità e delle prospettive che proiettano questo mondo della comunicazione in un futuro prossimo venturo.

Tanti i nomi e volti noti del giornalismo, un programma ricchissimo. Molti i temi che parlano del web: giornalismo e Big Data, la *gamification*, gli strumenti digitali al servizio dell'informazione, un *freedom information act* per l'Italia e anche le *masterclass* di Google. Questo soltanto ieri. Perché non c'è dubbio alcuno che Internet è un protagonista assoluto delle riflessioni del festival. Lo ha spiegato bene "War on journalism" Alan Rusbridger, fresco di premio Pulitzer con il suo Guardian per il lavoro sui leak di Edward Snowden che hanno portato il caso Datagate all'attenzione del mondo: «Ci sarà sempre bisogno di giornalisti. Non è cambiato questo, è cambiato tutto il resto».

E così la macchina del festival è partita e fino a domenica mette in campo tutti i suoi 500 ospiti, per oltre 200 eventi. Impossibile, dunque, riassumere tutto: molto meglio co-



Sopra Vittorio Zucconi e Arianna Ciccone alla Sala dei Notari e nel tonco Corrado Augias. FOTO PRESS OFFICE

struirsi il proprio percorso, anche da remoto, leggendo il programma e cercando poi le dirette streaming quando è possibile (e lo è spesso). Tutto il festival, infatti, è un grande happening aperto, di livello mondiale, unico nel suo genere.

In tanti alla Sala dei Notari, prima per ascoltare le parole che incantano di Corrado Augias che ha intrattenuito un pubblico ipnotizzato con le sue considerazioni "Fra Cesare e Dio", e poi per ascoltare le notizie commentate da Vittorio Zucconi con la collaborazione di Edoardo Buffoni.

«Berlusconi ai servizi sociali, ma senza barzellette; Dolce e Gabbana condannati per evasione, una parte dei reati prescritta; la Festa dei lavoratori, per chi lavora. La buona notizia è che la disoccupazione non è peggiorata. E poi i sondaggi sulle elezioni europee. Ma come mai le magliette di Dani Alves con le banane erano pronte prima che la banana arrivasse in campo?». Queste alcune delle news raccontate in diretta dal Festival del Giornalismo di Perugia. «Qui non siamo alla tv, qui siamo alla radio quindi dite la verità quando vi passiamo il microfono», hanno detto i due giornalisti al pubblico seduto e in piedi in sala. Con Arianna Ciccone, organizzatrice del Festival, Zucconi si è concesso una parentesi di gossip: è sposato dal 1969. Poi si è tornati sull'attualità

**La lezione**  
Alan Rusbridger, fresco di premio Pulitzer: «Ci sarà sempre bisogno di giornalisti»

più seria. Mandando in onda le parole della madre di Federico Aldovandri. «Non è una condanna né un'assoluzione preventiva indossare una uniforme, e sarebbe meglio pagarli di più le forze dell'ordine», ha commentato l'editorialista di Repubblica. A tutte le persone che in sala, Ciccone compresa, hanno dichiarato di non votare alle prossime elezioni, Zucconi ha ricordato la famosa massima che dice che «anche se uno non si occupa della politica comunque la politica si occupa di lui». Si è toccato poi un tema caldissimo, quello degli «80 euro di Renzi». Zucconi ha ricordato che «costituiscono una restituzione di parte delle tasse e poiché le tasse sarebbero comunque aumentate questo provvedimento costituisce una rivoluzione nella cultura italiana. Praticamente si comincia a dire che il cittadino può spendere quegli 80 euro meglio dello Stato». Infine l'argomento principale del momento: uscire o non uscire dall'Euro. Ad un signore del pubblico convinto che «chi difende l'Euro ci prende in giro», Zucconi ha risposto che «anche chi dice che uscendo dall'Euro si risolvono tutti i nostri problemi forse ci prende in giro». Il direttore di Radio Capital ha chiuso con una battuta calcistico-letteraria. «Se uno come Immobile ha fatto tanti gol, uno come Zucconi può vincere anche un Nobel».

## Fra gli ospiti i ministri Kyenge e Orlando

PERUGIA - Per seguire gli eventi del festival, magari per un riassunto a fine giornata, c'è lo speciale live curato da Telecom Italia, che dalle 18,30 trasmetterà servizi, backstage, interviste ai protagonisti. Se invece si preferisce seguire in diretta gli incontri con gli speaker, il metodo migliore è il canale YouTube del festival, peraltro embeddato nella home page di [festivaldelgiornalismo.com](http://festivaldelgiornalismo.com), così da tenere d'occhio i diversi live nella sala Raffaello, alla Sala dei Notari o al Teatro Sapienza, tre fra i luoghi principali e sempre in streaming dei tanti luoghi in cui è sparso il festival.

### TRA GLI OSPITI DI OGGI

Cécile Kyenge, deputata partito democratico ex Ministro per l'integrazione, Mario Monti, ex presidente del Consiglio e senatore a vita, James Ball The Guardian, Steve Buttry direttore Digital First Media, Joe Parkinson The Wall Street. Tra gli argomenti: il caso Snowden, il rapporto tra lobby e potere, l'Europa e l'euro, la comunicazione politica e la sua influenza sulla narrazione giornalistica, il futuro del giornalismo all-digital, il rapporto tra giornalismo e precariato; data journalism, sicurezza digitale, la difficile situazione dei media in Russia, la guerra in Siria, ma anche l'Expo 2015 e il giornalismo sportivo.

### DOMANI

Tra i moltissimi ospiti della giornata di domani: il giornalista Marco Travaglio, il ministro della Giustizia Andrea Orlando, Ethan Zuckerman, fra i maggiori studiosi della cultura digitale, direttore del Center for Civic Media al MIT e cofondatore di Global Voices; Beppe Severgnini, Corrado Formigli, Diego Bianchi, in arte Zoro, Pierluigi Pardo Sport Mediaset... Tra i tanti temi: la "Terra dei Fuochi", video e mobile journalism crossmediale, il giornalismo e il suo rapporto con il *crowdfunding*; la crisi e le soluzioni per combatterla, rifletteremo sui social media, sull'espressioni di odio in rete e sulla diffamazione nell'era di internet. Si parlerà di media e potere in America Latina, della formazione dei giovani, del prezzo della salute: pazienti e ospedali raccontati attraverso i numeri.